



TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

con l'Italia dei Valori

Mi chiamo **Gloria Bardi** e sono nata a Genova (anzi, a Sampierdarena) il 26 maggio 1956. Ho vissuto Genova fino al 1986, quando mi sono trasferita nel Ponente, a Finale Ligure. A Genova mi sono laureata in filosofia, materia che attualmente insegno, assieme a storia ed educazione civica, al Liceo Classico di Savona e che coltivo, come collaboratrice, all'Università. Ho poi conseguito un master universitario in **bioetica**, le cui tematiche considero fondamentali per le politiche future.

Il mio interesse per una politica attiva è nato durante la "**primavera dei movimenti**", quando, assieme a tante altre persone, abbiamo vissuto il disagio di non sentirci rappresentati e maturato la sfiducia verso una politica che le ottiche di partito hanno trasformato in **macchine per la conservazione e la distribuzione del potere**.

Una politica che è principalmente "elettoralismo", articolata attorno ad un verbo, dal suono mussoliniano: vincere! E i programmi vengono redatti per poter vincere, non scontentando nessuno e tirando in ogni direzione coperte rattoppate.

Pochi e per lo più inascoltati, si preoccupano di **essere degni di vincere**.

Pochi considerano poi la **grande schiera degli astenuti**, che spesso non sono affatto qualunquisti o disattenti ma persone politicamente attentissime, troppe volte costrette in passato a tapparsi il naso.

Ma se i partiti che venivano allora contestati dai movimenti, erano e restano rigidi e hanno reagito con dalemiano fastidio al brulicare delle piazze romane, i movimenti erano e restano fluidi perché spontanei e privi di un'organizzazione che li strutturi. E tali devono mantenersi. Non sono stati sconfitti dalla politica ma piuttosto sono stati persi, come risorsa di rinnovamento.

Così, nel 2004 sono stata tra coloro che hanno deciso per continuare nell'impegno fuori dai partiti e ho guidato a Finale Ligure (circa 12.000 abitanti), come candidata sindaco, una **lista civica per le elezioni comunali**, contro centro destra e centro sinistra, impegnate a "gestire" una colossale operazione cementizia, tale da stravolgere il territorio irreversibilmente.

Avevo pensato che il Comune potesse essere la dimensione giusta per l'agire politico, che, vicino alla cittadinanza, consenta di recuperare la partecipazione.

Nel corso della mia esperienza all'opposizione, ho avuto modo di capire come l'Italia sia dotata spesso di leggi sagge che poi, di deroga in deroga, di eccezione in eccezione, di variante in variante producono una realtà deforme e incoerente.

Non abbiamo forse visto questo dai reportage sull'Abruzzo?

Ho avuto modo di constatare come la catena decisionale, ad iniziare dal piccolo, sia costituita da **una serie di piccoli atti illogici**, in un teatrino indegno e rissaiolo tra i vari gradi dell'Amministrazione, che nell'insieme partoriscono mostruosità, di cui nessuno è infine responsabile. Che se decidessimo di rendere sovrana "**la ragionevolezza**", provocheremmo l'evento rivoluzionario più pacifico della storia.

Ho avuto modo di constatare come non si pensi **mai alle generazioni future**. Come nella gerarchia dei valori, cemento batte infanzia, vecchiaia e povertà. Come si sbaglia sapendo di sbagliare ma



TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

con l'Italia dei Valori

incapaci di fare altrimenti.

Come non si sollevi lo sguardo al di sopra del locale, chiamando "**sviluppo**" ciò che altrove è già considerato "regresso", come quando -nella pianificazione turistica- si preferisce una colata di seconde case all'istituzione di un parco naturalistico di eccezionale valore. Come il principio che governa le pianificazioni territoriali, al di là di insostenibili studi di sostenibilità, sia: "per pochi, maledetti e subito".

Ho avuto modo di constatare come tante leggi anche giuste ma disattese possano produrre un mondo ingiusto.

Ho avuto modo di constatare come **le persone siano troppo disilluse per partecipare** e, invischiata in una **radicata gestione clientelare**, si arroccino in difesa del proprio particolare, smarrendo il senso di comunità. Da qui **l'importanza della formazione**, che nell'Italia gelminiana viene considerata un investimento inutile. Meglio la tivù!

Lo scorso anno ho approfondito, come sceneggiatrice di una ricostruzione a fumetti, quanto accaduto durante **l'Assalto alla scuola Diaz durante il G8 di Genova** e come la politica si sia prodigata per promuovere i capi della polizia imputati, e ho capito definitivamente come da noi sia vigente un assurdo etico: **più c'è potere meno c'è obbligo di risponderne**.

Quanto avviene per le altre norme, avviene anche per la **Costituzione**, tradita in Parlamento (ultimo episodio, il testamento biologico) e minacciata di essere stravolta a colpi di maggioranza.

Ecco perché in Europa.

Perché credo che in questo momento storico ci occorra una corda cui sostenerci. Credo che la **Carta Europea dei diritti** possa costituire un buon puntello per la Costituzione e per le sue legittime modifiche.

Perché credo che nel mondo complesso in cui viviamo l'autoreferenzialità castighi, a tutti i livelli (la stessa Europa non può certo permettersela); che occorra **fare "rete"**.

E così per la **sicurezza** (anche quella sul lavoro). Così per **la giustizia**. Così per la **formazione**. Così per la **ricerca**. Così per le **politiche sociali**. Così per **l'accesso ai diritti**. Così per la **tutela dei minori**. Così per le **politiche di genere**. Così per la **laicità** e i **temi di interesse bioetico**. Così per le **politiche ambientali**. Così per **lo sviluppo**. Così per **le fonti energetiche**. Così per **l'emergenza sociale**. Così per la **sanità**. Così per **l'immigrazione** e il **pluralismo sociale**. Così per le **politiche occupazionali**. E molti altri "così".

E credo che si debba fare rete anche con **chi opera a livello nazionale ed amministrativo**, in una doppia cinghia di trasmissione. In questo modo si può fare Europa valorizzando le identità locali.

Perché con l'Italia dei valori?

Per **l'originaria vicinanza tra questa formazione e i movimenti**, che mi aveva condotto, anni fa, a conoscere personalmente Antonio Di Pietro e pubblicare il libro-intervista GIUSTIZIA e IMPUNITA' (Fratelli Frilli, Genova).



TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

con l'Italia dei Valori

Perché tale vicinanza non è stata tradita se oggi si è deciso di affiancare al partito -impegnato soprattutto a livello nazionale e amministrativo- un buon numero di indipendenti da proporre alle Europee, nella consapevolezza che il partito non funziona più come soggetto politico unico.

Perché l'IdV ha posto al centro la **GIUSTIZIA**, che non è solo quella che si fa nei tribunali ma che deve diventare il tessuto di cui è fatta la società. Quando si arriva ai tribunali, molto è già stato perduto.

Perché l'IdV confluisce a livello europeo nel Partito Liberale Democratico Riformista, che corrisponde nelle sue politiche a ciò che intendo per **LIBERALISMO RESPONSABILE**.

Ecco perché ancora e comunque politica, al di là delle delusioni passate e future.

Molti non ci credono più ma chi ha messo figli al mondo (ho tre ragazze!) deve crederci.

Chi insegna deve crederci, anche a nome di chi non ci riesce più.

E crederci con la fede dell'impegno.

Grazie.